LETTERE AL DIRETTORE

La "questione morale,,

Caro direttore,

I morti di Place de la Nation, *a Parigi, sono saliti a otto. Avrebbero potuto essere anche ottanta ma nemmeno allora, io credo, ai nostri confratelli giornali di destra o di centro, sarebbe venuto in mente di porre « la questione morale », come per i « fatti di Berlino ». Ahimè! Com è legata alla geografia politica la sensibilità umana di certi impeccabili e austeri cialtroni! Come la « pietas » cessa di esistere, e si manifesta un velo ipocrita, quando non serve a far volantini anticomunisti! Quando ci parlano per convincerci, costoro ci dicono che noi siamo « cinici », che essere « uomo libero » significa essere contro la violenza, « per principio ». Qui è l'abisso tra noi e voi, ci dicono accorati: voi siete per la violenza, noi no, voi siete per la « mano forte », noi per il « libero giuoco delle coscienze » e il « rispetto della legge ». Voi, ci dicono, siete fuori dai termini della « pietas » cristiana, che invece a noi, liberali, democristiani, socialdemocratici, « occidentali » insomma, ci abbraccia tutti. Ecco ciò che da voi ci separa, dicono scuotendo la testa tristemente. Poi aggiungono: le forche di Praga... eh, eh... i fatti di Berlino... eh, eh... Beria...*

*A questo punto, noi, secondo la logica corrente, dovremmo arrossire, accasciati sotto il peso di tante colpe. Ebbene, caro direttore, ti confesso che a questo punto della conversazione, io mi sento davvero pieno di cristiana « pietas » per il mio interlocutore, e al tempo stesso pieno di ottimismo. Come si fa a non vincere, io dico, quando l'avversario bara? Barando non si vince, è noto: tutt'al più si può avere il sopravvento, momentaneamente. Ma poi? Se le carte non sono in regola e l'avversario non è fesso, si va in baracca. E noi, ci sia concesso, fessi non siamo. E allora, dico io, come pretendono di farci fessi, fingendo di avere le carte in regola sul terreno dell'*umana *pietà, della « non violenza », ecc., questi signori che (talvolta senza averne coscienza e vero) affondano le radici della loro « pietas » nel sangue di migliaia e migliaia di operai che sono stati uccisi, da che la classe operaia lotta affamata sui selciati delle città?*

Proprio con i « fatti di Berlino », del resto, questi signori si sono scoperti. Essi sanno che dai tempi della Comune la verità, la civiltà, la pulizia morale, l'avvenire è dalla parte degli operai che lottano, che insanguinano con il loro sangue il « pavè ». Per questo hanno messo in scena « i fatti di Berlino », hanno fatto recitare ad alcuni dei loro « la parte » dell'« operaio contro il padrone ». Volevano poter dire: « gli operai sono con noi! ». Ma, e qui torniamo al dunque: barando non si vince, la propaganda non è la storia, e se una rondine non fa primavera, quattro S.S. travestiti da operai non fanno la classe operaia tedesca.

Del resto i « fatti di Parigi » hanno atrocemente rimesso rapidamente a posto la realtà storica, sia per quanto riguarda la sostanza della « pietas » cristiana degli occidentalisti, sia per quanto riguarda il resto.

Come mai, infatti, dopo che sul « pavè » di Place de la Nation, *a Parigi, otto cadaveri di operai disoccupati francesi si sono ammucchiati, i nostri pietosi « occidentalisti » non hanno posto « la questione morale » che hanno sollevato per Berlino? Perchè il signor Giulio Pastore, capo della C.I.S.L., non ha fatto per gli operai morti di Parigi ciò che ha ritenuto di fare in omaggio ai « caduti » di Berlino? La domanda forse è ingenua, è vero, ma va posta, a chi dice di farsi forte di una particolare « sensibilità », quella cristiana e liberale che — essi dicono — « non conosce frontiere ». Il fatto è, caro direttore, che la « questione morale », quando riguarda operai « veri » uccisi ogni giorno nel mondo dalle varie polizie, per questi falsi profeti della* non violenza *vale quanto il due di briscola. Ce ne siamo accorti da tempo oramai. Ed eccoli qui dunque, questi liberali che si offendono solo se li si sfiora con il gomito, che davanti agli otto algerini assassinati a Parigi nella ricorrenza della presa della Bastiglia, e lo ravano scrollando la testa, e scrivono sul* Messaggero *« la colpa è della pioggia, che aveva innervosito gli animi ». Eccoli qua questi preti del* Popolo *che se la cavano dicendo che è colpa della « violenza comunista » se otto operai algerini inermi sono stati massacrati a colpi di fucile dalla polizia di Laniel. Eccolo qua il nostro ministero degli Esteri, che dodici ore dopo i fatti di Berlino già inviava il suo « saluto commosso » alle vittime della « violenza comunista », tacerà come un pesce morto davanti al sangue sparso in* Place de la Nation. *Ma allora, che vuol dire tutto questo? Vuol dire che questi signori barano in modo sfacciato quando bofonchiano di « pietà » e di « questione morale ».*

E non sanno neppure che tasto pericoloso vanno a toccare. Hanno tentato di sollevarla contro di noi, questi balordi, la « questione morale », barricandosi dietro i fatti di Berlino », messi in scena con abilità. Ora che sul selciato insanguinato di Parigi in luogo della messa in scena torna a galla la tragedia vera, l'atroce realtà di questo secolo che vede lo Stato-gendarme impazzito tentar di sopravvivere seminando la morte tra operai e poveri, sotto tutte le latitudini dell'emisfero occidentale, la realtà casca addosso a quella gente come un masso, e li schiaccia. La « questione morale »! Ridicola ciarfrusaglia, sulla bocca dei fucilatori di Parigi, nipoti di Thiers il massacratore della Comune! Sono decenni che la « questione morale » il mondo se la pone: ma contro di loro. E stiano in gamba, questi cialtroni, poichè la classe operaia ha imparato a porre la questione morale in termini politici, ben precisi, da quando la bandiera rossa della Comune di Parigi spentolò alla testa della Rivoluzione d'Ottobre.

MAURIZIO FERRARA

Questa è Miss Universo

Miss Francia, Christiane Martel, è stata eletta Miss Universo. Dopo di lei sono state classificate nell'ordine. Miss America, Miss Giappone, Miss Messico, Miss Australia. La concorrente italiana, Rita Stazzi è stata eliminata al terzo turno

L'on. Enzo Selvaggi gravemente ferito

Il deputato monarchico vittima di un serio incidente stradale

L'on. Enzo Selvaggi, deputato monarchico, è rimasto gravemente ferito in un pauroso incidente stradale, verificatosi alle ore 17 di ieri sulla via Casilina, all'altezza del km. 37. L'auto « Alfa Romeo », a bordo della quale l'on. Selvaggi ritornava dal paese di Supino, accompagnato dal segretario Fausto Armesano, domiciliato al numero 155 del Corso Trieste, è stata investita violentemente da un pullman e si è capovolta. Soccorsi dai passeggeri, ed estratti dai rottami della macchina, l'on. Selvaggi e l'Armesano sono stati deposti a bordo di una ambulanza dell'INAIL trovatasi occasionalmente a passare e trasportati d'urgenza al pronto soccorso del Policlinico.

Il medico di turno ha riscontrato all'on. Selvaggi la frattura dell'avambraccio sinistro e di quattro costole, un enfisema sottocutaneo ed altre lesioni e fratture. Il deputato non era in condizioni di parlare perchè in stato di grave choc.

Anche il segretario era gravemente ferito, avendo riportato, tra l'altro, la frattura di una clavicola, di una costola e di un malleolo.

VITA DI PARTITO

Ovunque successi nel tesseramento

I magnifici risultati di Roma - Superati in Lombardia gli iscritti al P.C.I. nel 1952 - Ottomila nuovi compagni in Campania

Dal 7 giugno ad oggi hanno dato l'adesione al Partito, a Roma, 2.979 nuovi compagni. E' interessante notare che tra questi 1.200 sono donne e 1.187 provengono dai comuni della provincia e sono in genere lavoratori della terra. Questi risultati nel tesseramento sono diretta conseguenza del successo elettorale. Le elezioni del 7 giugno hanno dato al P.C.I. una smagliante vittoria a Roma e nella provincia. I 312.000 voti ottenuti dalla lista comunista rappresentano più di quattro volte e mezza gli iscritti al Partito.

Questa grande affermazione pone al Partito il compito di dirigere e di organizzare questa massa considerevole di cittadini, di orientarla costantemente, di conquistare nuovi strati della popolazione per l'unità del popolo per un governo di pace e di rinascita e, quindi, ancor più che per il passato è necessario una forte organizzazione, di un forte Partito Comunista.

L'esigenza di dare al Partito una capacità più larga di contatto con le masse, ci ha consigliato di lanciare una campagna intitolata alla « vittoria del Partito » con la quale si sono fissati ai militanti di Roma e della provincia i seguenti obbiettivi immediati:

— il reclutamento di 5.000 nuovi iscritti in particolare tra gli operai, tra le donne, tra i pubblici dipendenti;

— l'inserimento nei comitati direttivi e nelle commissioni di lavoro, di tutti i compagni che si sono formati e messi in luce nel corso della lotta contro la legge truffa e della campagna elettorale;

— il sorgere di nuove sezioni, di nuove cellule aziendali e di strada, l'apertura di nuove sedi comuniste in città e in provincia, per far giungere ovunque l'organizzazione del Partito e dare a questa sempre di più il carattere di una grande organizzazione di popolo.

Queste attività dovevano essere inquadrate in una campagna di propaganda che chiarisse ai compagni e ai nostri elettori la portata dei risultati elettorali ed indicasse la strada che bisogna ancora percorrere per conquistare all'Italia un governo di pace e di progresso sociale.

I risultati di questa campagna sono stati finora largamente positivi, in modo particolare là dove le nostre organizzazioni hanno saputo utilizzare i legami con la popolazione stabiliti nel corso della campagna elettorale e lavorare con la giusta prospettiva.

Per intensificare il reclutamento in città, soprattutto in direzione degli operai, occorrerà *nelle fabbriche* promuovere un vasto movimento unitario di base, che partendo dalla battaglia per l'aumento dei salari esiga un governo nuovo, in grado di interpretare e concretizzare le aspirazioni dei lavoratori ad un rinnovamento della struttura economica della società italiana; *nei quartieri*, intensificando la azione di propaganda e di agitazione contro il governo « monocolore » e suscitando l'azione delle masse per il soddisfacimento delle loro più impellenti necessità, orientare l'aspettativa e la fiducia nata dopo le elezioni del 7 giugno verso un governo ed una politica nuovi.

E' per questo che si è indicato all'organizzazione di Partito il compito di realizzare le *giornate del Partito*, nel corso delle quali attraverso assemblee di lavoratori e di cittadini, conferenze e dibattiti, la diffusione della stampa, e uno sforzo propagandistico ed organizzativo per il lavoro capillare, verranno presentate alle masse le proposte dei comunisti per lo sviluppo in senso democratico della vita italiana e per la soluzione dei più urgenti problemi.

E' su questa strada che pensiamo sia possibile ottenere i primi risultati per consolidare la forza del nostro Partito e i suoi legami con le masse, molto al di là degli obiettivi che finora ci siamo posti.

Abbiamo presente ciò che ha detto Togliatti al C.C. « ...dobbiamo consolidare il risultato ottenuto. Questo è un compito sterminato che deve essere affrontato con slancio, con entusiasmo, con spirito di sacrificio ».

OTELLO NANNUZZI

Ovunque l'entusiasmo per la vittoria del 7 giugno e le lotte che si vanno sviluppando energicamente nelle fabbriche al fine di respingere i licenziamenti e riconquistare i diritti calpestati dal padronato creano ottime condizioni per un ulteriore reclutamento al partito.

Solo pochi esempi particolarmente significativi perchè concernono le donne. Due brigate di tesseramento inviate nell'Abbiatense e nel Pavese, in due soli pomeriggi, visitando una decina di aziende e cascine, hanno reclutato al Partito venti mondine. Nella « Settimana della Donna Comunista » che di solito si conclude con una festa, le donne che si iscrivono al Partito sono decine per ogni sezione.

Nella lotta ingaggiata dalle maestranze della « Croce e Farinelli » per la difesa dei loro diritti e delle loro dignità e conclusasi con una piena vittoria, il nostro Partito e la FGCI sono stati così attivi (grazie anche all'intervento delle dirigenti provinciali) che in quelle fabbriche, ove solo due erano i comunisti, un'operaia e un operaio, 9 donne hanno voluto la tessera del PCI e 12 ragazze quella della F.G.C.I.

Altre due donne abitanti nei pressi della fabbrica e che hanno seguito con simpatia la lotta delle operaie sono state iscritte al partito, oltre 100 operaie della fabbrica hanno partecipato alla festa organizzata dalla Sezione

Superati in Lombardia gli iscritti del 1952

Grazie al buon lavoro di tesseramento svolto durante la battaglia elettorale gli iscritti del '53, in Lombardia, hanno già oggi raggiunto e superato quelli dell'anno precedente: vi sono oggi 301 976 comunisti contro 301.348 del 1952.

La Commissione agraria nazionale del P.C.I. è convocata nei giorni 20, 21 luglio in Roma, presso la sede del Comitato Centrale, col seguente o.d.g.: « I risultati del 7 giugno e il lavoro dei comunisti nelle campagne ». (Relatore il compagno Grieco).

La riunione del giorno 20 si inizia alle ore 8,45 precise.

In Campania 8.061 iscritti in più del 1952

Un notevole passo innanzi è stato compiuto dalle federazioni campane nella campagna di tesseramento al partito. Alla fine di giugno nel complesso delle federazioni si avevano già 8.061 iscritti in più che al 31 dicembre dell'anno scorso. Tutte le federazioni hanno superato il 100% degli iscritti, in testa alla graduatoria regionale abbiamo Benevento col 117% e seguita da Napoli col 108 %.

DISCORSO DI SERENI ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA DI ROMA

I compiti dei partigiani della pace nella nuova situazione creatasi nel mondo

La manifestazione di Firenze - Maggiore vigilanza e lotta più larga contro la guerra fredda - Le prospettive della distensione - Il valore del voto del 7 giugno

FIRENZE, 18. — Di fronte ad un folto pubblico, convenuto all'Assemblea cittadina convocata in preparazione dell'Assemblea Nazionale per la Pace che si terrà a Roma nei giorn 22 e 23 luglio, Sereni ha pronunciato un importante discorso, che offre interessanti indicazioni sulle posizioni che il Movimento dei Partigiani della Pace va assumendo nella nuova situazione nazionale ed internazionale. Sereni ha iniziato il suo discorso con un esame dei risultati della recente conferenza di Washington fra i tre ministri degli Esteri, ed *ha rilevato come* essi confermino l'analisi della situazione internazionale che è alla base dell'Appello di Budapest del Consoglio Mondiale della Pace. Nella attuale situazione, operano evidentemente fattori contraddittori. Da un lato la speranza, la fiducia, la volontà di veder impegnati i governi sulla via dei negoziati pacifici hanno conquistato centinaia di milioni di donne e di uomini nuovi nel mondo intiero, che oggi credono alla possibilità di una distensione internazionale. Dall'altro canto, hanno rinnovato ed accentuato la loro attività, in queste ultime settimane, quelle forze numericamente limitate, ma potentemente organizzate, che con ogni mezzo, e con fini sempre più apertamente dichiarati, si oppongono alla distensione internazionale. Questo impone a tutti i popoli, come giustamente ha rilevato l'Appello di Budapest, una vgilanza più accentuata, una denuncia più aperta, una lotta più organizzata e più larga contro le forze che si oppongono alla fine della guerra fredda. Ma questo nostro sforzo non ci deve nascondere che alla base della svolta che, dell'opinione pubblica internazionale, si è realizzata in favore della distensione, vi sono degli elementi obiettivi e permanenti, che le forze di guerra non riusciranno a dominare, se i popoli sapranno intensificare la loro vigilanza e la loro lotta. Da questa analisi della situazione internazionale, Sereni è passato ad esaminare come i suoi risultati si traducano nella situazione determinatasi in Italia dopo il voto del 7 giugno. Dopo avere illustrato l'efficacia che sui risultati di questo voto hanno avuto le grandi campagne del Movimento dei Partigiani della

Emilio Sereni

Pace, Sereni ha insistito particolarmente sul valore di questo voto nel senso delle prospettive di pace che esso apre all'azione del popolo italiano. Questo valore — egli ha detto — travalica di molto i limiti di qualsiasi schieramento politico, governativo od antigovernativo, di destra, di sinistra o di centro. Attraverso un'analisi del nuovo schieramento politico nel Paese e nel Parlamento, si può rilevare come in tutti i settori politici, gli elettori abbiano manifestato una loro volontà di pace e di una capacità di scelta in favore di quei candidati che si pronunciavano per una politica di distensione o che comunque non si compromettevano con l'oltranzismo bellicista. Più che mai, ha affermato Sereni, il Movimento dei Partigiani della Pace sa che esso non si può identificare con nessun partito e con nessun schieramento di partito; più che mai esso esprimerà la volontà di pace e di distensione internazionale di cittadini appartenenti ad ogni settore di questo schieramento. E qui, nella parte conclusiva del suo discorso, Sereni è passato ad *intrattenersi sulle nuove forme* e sulle nuove forze che oggi esprimono, nella nuova situazione, l'impegno di nuovi strati dell'opinione pubblica di una politica di distensione internazionale. Con queste forze, egli ha detto, noi ci incontreremo nella grande assemblea di Roma, con esse noi cercheremo la via di concrete iniziative volte ad ottenere che anche il nostro Paese possa recare il suo attivo contributo alla causa della distensione internazionale, e mettere a frutto i suoi benefici per la sua rinascita economica e nazionale.

Poco edificante primato di un contrabbandiere

MILANO, 18 — Un contrabbandiere, Umberto Della Giovanna, è stato colto sul fatto per la centotrentaquattresima volta dalla guardia di finanza mentre smerciava sigarette introdotte clandestinamente

La Commissione Nazionale Enti Locali è convocata il 20 giugno alle ore 9 presso la Sede del Comitato Centrale in Roma.

PER IL FESTIVAL DELLA GIOVENTU'

Sollecitato il rilascio dei passaporti per Bucarest

Migliaia di giovani d'ogni tendenza vogliono partecipare al grande incontro di pace

Il Comitato Nazionale Preparatorio del IV Festival Mondiale della Gioventù riunitosi ieri a Roma, ha preso atto con viva soddisfazione dell'imponente numero di domande di partecipazione al Festival pervenute al Comitato Nazionale

Migliaia di giovani e ragazze, operai, studenti, contadini, intellettuali di tutte le correnti politiche ed alcuni ecclesiastici eletti in migliaia di assemblee, feste, riunioni sindacali ecc. hanno fino ad oggi presentato la domanda di partecipazione al Festival.

Il Comitato Nazionale rivolge un particolare ringraziamento a tutti quei singoli cittadini, cooperative, sindacati, dirigenti di industria ecc. che hanno voluto dimostrare la loro concreta simpatia per il Festival sottoscrivendo per l'invio dei giovani all'incontro di Bucarest.

Purtroppo all'unanime simpatia che ha accolto in tutti gli strati sociali l'iniziativa del Festival fa riscontro l'ostruzionistico atteggiamento di alcune autorità governative.

Già da alcune settimane il Comitato Nazionale aveva inviato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi una lettera per informarlo dell'iniziativa del Festival e chiedere il suo intervento affinchè in tutte le provincie le autorità locali rispettino la Costituzione Repubblicana che garantisce a tutti i cittadini la più completa libertà di espatrio.

A questa lettera sono seguiti una serie di colloqui del Presidente del Comitato del Festival, sen. Terracini, con funzionari dei Ministeri degli Esteri e degli Interni.

A questi colloquio non è seguito però un sollecito espletamento delle pratiche relative da parte delle autorità governative e ciò ha permesso ad alcuni funzionari locali di proseguire nel loro ingiustificato atteggiamento ostile verso tutti quei giovani ch chiedono, come ne è loro diritto, il rilascio del passaporto.

Tutti i cittadini italiani hanno diritto di ottenere il passaporto per recarsi all'estero. Questo diritto non può non valere naturalmnte anche per i giovani che desiderano recarsi alla manifestazione di Bucarest, manifestazione aperta a tutti e alla quale già decine di giornali italiani, fra cui numerosi governativi, hanno deciso di essere presenti con i loro inviati speciali.

Il Comitato Nazionale mentre si augura che il Presidente del Consiglio voglia intervenire per fare cessare questi abusi anticostituzionali permettendo *così a tutti* quei giovani che lo desiderano di recarsi a Bucarest, si rivolge a tutti i parlamentari, ai giornalisti e a tutta l'opinione pubblica affinchè vogliano sostenere attivamente l'azione del Comitato Nazionale per il Festival tendente a sventare qualsiasi tentativo di ostacolare una larga partecipazione di giovani italiani alla manifestazione di Bucarest.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO MANZONI

Denunciata dalla difesa la preordinazione dell'accusa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MACERATA, 18. — L'avv. prof. Giuliano Vassalli della Università di Roma ha concluso la sua arringa di difesa al processo Manzoni con la richiesta di assoluzione con formula piena per Silvio Pasi, Enea Costa e Lino Martini.

In modo particolarmente acuto, l'analisi del difensore si è occupata del memoriale che lo sventurato Cassani ebbe a scrivere quando, sottoposto a pressioni morali e materiali, la polizia gli indicava nella accusa a Silvio Pasi la sua sola àncora di salvezza.

Non è sufficiente, pur tuttavia, questo memoriale per sostenere un'accusa tanto grave, non fosse altro perchè nella sua forma letteraria e nelle sue infinite inesattezze è troppo evidente che esso fu parto della mente malata del Cassani, ormai sottoposto alla volontà accusatrice del maresciallo Doro. Nella fantastica versione che il memoriale ci dà Cassani è in ogni luogo ed in ogni angolo di casa Manzoni (dal cancello alla cappella, dal cortile all'androne), così che egli ha la possibilità di vedere tutto e tutti e — cosa più strana ancora — sembra quasi che egli non avesse altro incarico che quello di osservare i compagni, per poi soccorrere gli organi di polizia nelle loro accuse

Se ancora ce ne era bisogno, oggi si è avuta la conferma che il caso Manzoni passerà alle cronache giudiziarie come una delle più colossali montature poliziesche, dettata da un clima politico di involuzione antipopolare nel vano tentativo di gettare il discredito su una delle pagine più radiose della storia del nostro popolo.

GIANNI GIADRESCO

DIRIGENTI COMUNISTI A CONVEGNO A MILANO

Cambiare i rapporti nelle cascine padane

Azione immediata per l'imponibile differenziato, per investimenti e per la « giusta causa » nelle disdette

MILANO, 18. — Presso la Federazione comunista di Milano si è svolto un importante convegno di dirigenti comunisti responsabili del lavoro agrario e contadino, nel corso del quale è stata esaminata, alla luce dei risultati del 7 giugno, la situazione delle grandi masse dei salariati e braccianti, dei contadini e delle popolazioni della Bassa Lombardia.

Erano presenti al convegno i compagni Luigi Longo, vicesegretario del PCI, Ruggero Grieco della Direzione del PCI, responsabile della sezione agraria, Arturo Colombi della Direzione del PCI e segretario regionale della Lombardia, Lina Fibbi responsabile della sezione femminile del PCI, e, tra i parlamentari del PCI eletti il 7 giugno, Alberganti, Foghazza, Montanari.

Il dibattito, ampio ed approfondito sulle condizioni di vita e di lavoro dei salariati, dei braccianti e delle compartecipanti, ha apportato nuovi elementi di denuncia della aggravata situazione dei lavoratori di Milano, Cremona, Brescia, delle cascine e delle loro famiglie, a causa delle sistematiche violazioni, compiute dagli agrari d'accordo con le autorità governative e sotto la minaccia della disdetta, dei diritti democratici dei lavoratori, delle leggi e dei contratti. Alla mancanza pressochè assoluta di investimenti produttivi, in particolare per quanto concerne le case coloniche di cui sono a tutti note le deplorevoli condizioni, è legato il continuo aumento della disoccupazione agricola, specie giovanile, mentre per gli stessi motivi la produzione agraria ristagna e decade.

Il convegno, ponendo l'accento sui problemi immediati dei salariati e braccianti, e sulla azione da svolgere per l'imponibile differenziato e contro la disdetta senza giusta causa, ha riaffermato l'esigenza nazionale di un profondo mutamento della attuale situazione sulla base di una trasformazione dei rapporti contrattuali delle cascine che assicuri la stabilità e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, e consenta di dare impulso alla produzione agraria e alle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, e quindi porti ad uno sviluppo dell'economia generale delle province interessate, come pure delle opere di bonifica, irrigazione, trasformazione fondiarie e altre, con grandi vantaggi per tutta la popolazione.

L'aggravamento di tutti i problemi della Valle Padana irrigua impone ai partiti, i quali nella recente campagna elettorale assunsero solenni impegni di fronte ai lavoratori ed a tutta l'opinione pubblica, di intervenire senza indugio per promuovere le condizioni di questa trasformazione, ponendo in atto gli impegni assunti. La riunione, aderendo all'invito del Comitato di iniziativa per un Convegno sui problemi della trasformazione contrattuale e della rinascita della cascina, ha sollecitato i compagni a dare tutto il loro contributo alla preparazione del Convegno, al quale occorre assicurare l'adesione e la partecipazione di tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'economia della Valle Padana irrigua.

Si è messa in rilievo, inoltre, la necessità che i compagni pongano ogni impegno e ogni attenzione ad assicurare il rafforzamento del Sindacato unitario dei salariati e dei braccianti, affinchè esso mantenga quella funzionalità e consolidi quel legame con la base che sono tra le principali condizioni per realizzare gli obiettivi sopra indicati. La elaborazione di una piattaforma unitaria di azione in difesa di tutte le categorie lavoratrici e agricole, dai salariati e braccianti ai coltivatori diretti, per la realizzazione delle loro rivendicazioni immediate, è la base per condurre una vasta azione di mobilitazione e di organizzazione delle varie categorie, per la riforma agraria, per il Piano del lavoro, per la rinascita della Valle Padana irrigua.

« Guardatemi », vi dice la povera e triste camerierina appollaiata sulla scala: « Vi sembro forse tanto brutta? Le mie gambe sono così mal fatte? Eppure il mio fidanzato mi ha lasciata ieri sera senza volermi dire le ragioni dell'abbandono. Che cos'è che può averlo allontanato da me? ». Glielo diciamo noi, cara e bella biondina: lei ha, senza saperlo, il difetto che affligge un'infinità di persone: lei ha quel che si dice « un problema d'alito ». Provi il Dentifricio Durban's alla Clorofilla attiva 100 % e ritroverà subito la felicità. *Attenzione! La Durban's comunica che per l'intera Estate 1953 il suo classico Sapone di Bellezza — la cui soave spuma profumata tratta la pelle come una crema — sarà propagandisticamente venduto a sole 100 lire. Non rinunciate dunque ad approfittare di questa autentica « Estate della Bellezza »!*

Un nuovo primato!

La LAMA da barba FAUSTO COPPI

prodotta a Solingen

fa la barba a tutti!

Provatela!

LIBRERIA RINASCITA

LE MIGLIORI PUBBLICAZIONI italiane ed estere

LEI, SIGNORE potrebbe essere molto più elegante!

In un autobus, questo si è inteso dire da un distinto signore che si rivolgeva ad un suo vicino!

Voleva dire che si può essere elegantissimi, solo se per gli acquisti si preferiscono i nostri capi di vestiario esposti nelle magnifiche vetrine di Superabito in Via Po, 39-F (angolo Via Simeto).

Questo consiglio disinteressato potrebbe essere ascoltato anche da Lei Signore che desidera vistire bene e con gusto!

Da Superabito si possono scegliere giacche, pantaloni, vestiti completi di taglio perfetto e stoffe delle migliori marche. Sartorie di classe. Vendita anche a rate.

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

Non portate più il vostro cinto!

Tormento inutile e dannoso se i cuscinetti compressori vi schiacciano l'ERNIA contro l'inguine, facilitandone l'ingrandimento e la discesa in basso.

NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI! Adoperate il

IL SUPER-NEO BARRERE P.R. 49 senza compressore

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida, regolabile e concentrata sugli anelli. Applicazioni giorni feriali: ore 9-12 e 15,30-18,30 Telef. 461923

ROMA: Via Cavour 57, p.p. (vicino Stazione Termini)

Catalogo illustrato gratis a richiesta